

CINEMA

La perversa fantasia dei fratelli Coen
Al Barberini arriva
«Barton Fink»

22

VENERDI

DANZA

Seconda puntata della trilogia di Karin Elmore al Palazzo delle Esposizioni

23

SABATO

ROCKPOP

Mimmo Locasciulli «dietro l'angolo» Due giorni al «Centrale» di Via Celsa

25

LUNEDI

TEATRO

Al Piccolo Eliseo il «Valentin» Kabaret der Komiker curato da Massimo De Rossi

26

MARTEDI

CLASSICA

Con Carole Farley «Erwartung» l'intenso melodramma di Schoenberg

27

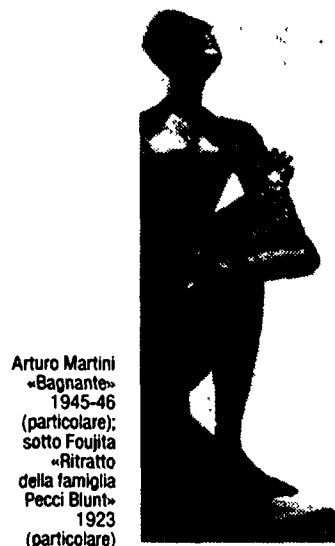
MERCOLEDI

ANTEPREMIERA

ROMA in

l'Unità - venerdì 22 novembre 1991

da oggi al 28 novembre



Arturo Martini «Bagnante» 1945-46 (particolare); sotto Foujita «Ritratto della famiglia Pecci Blunt» 1923 (particolare)

È la romana Anna Pecci Blunt Da martedì alla galleria «La Cometa» (da lei fondata nel '33) un'ampia raccolta di dipinti, sculture e opere grafiche

L'arte nelle mani di una mecenate

Con il titolo *Una collezionista e mecenate romana: Anna Laetitia Pecci Blunt (1885-1971)*, da martedì inaugurazione ore 18, e fino al 6 gennaio 1992, con orario dal martedì a domenica 9/13, giovedì e sabato anche 17/19,30 lunedì chiuso, si potrà osservare l'esposizione articolata in due sezioni (la prima riguarda la donazione di ottantadue opere grafiche, la seconda di quaranta opere, tra dipinti e sculture, si riferisce all'attività svolta dalla Galleria «La Cometa» organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma con la collaborazione dell'Associazione dei Musei per commemorare, a venti anni dalla scomparsa, una collezionista e promotrice di cultura. Anna Laetitia Blunt, figura di primo piano nell'ambiente culturale romano degli anni Trenta, instancabilmente promosse iniziative culturali di tutto rispetto, ospitando artisti del calibro di Stravinski, Casella, Savinio, Rubinstein, Mauriac, Bonempelli, Moravia, Cagli, Malafai, Afro, Martini, Ziveri. Nel 1933, per esempio, nel proprio palazzo romano, in piaz-

za dell'Ara Coeli, ospita alcune mostre e sempre più spesso concerti e conferenze fondando la galleria d'arte «La Cometa». Mostre prestigiose come quella di gennaio del 1937 inaugurata da Libero de Libero *Antologia del disegno a Roma*, quando la galleria ha alle spalle due anni di attività e un rigoroso programma di mostre, con rivelazione di giovani (le sculture di Mirko), clamorose affermazioni (i quadri di Jani) e contatti *extra moenia*. È quella della «Cometa» la storia di un passaggio lumenescente che già andava addensandosi di nuove e possiamo leggerla nell'articolo che de Libero scrisse a caldo, nel 1938, per «Domus»: la galleria s'impone perché seppa attrarre alla sala «scicchissima», aperta nella piazzetta di Tor de' Specchi sotto lo sguardo apollineo dei Dioscuri, il meglio della pittura e letteratura italiana, dando vigore a un gusto antiretorico, antiaccademico, e operando, per stabilire un filo non tenue, non precario, tra le

opere e il collezionismo che affrancasse gli artisti dalla dipendenza dal potere politico. Molti erano dalla parte della «Cometa», altri le erano contro a testa bassa, e il «nuovo» veniva indicato come internazionalista, cosmopolita, degenerato, giudaico, decadente. Il livore antisemita intendeva difendere la purezza del ceppo italiano e in arte invocava un ritorno, impossibile e astorico, alla solidità plastica, alla chiarezza della forma michelangeloesca, insomma allo «stile» nazionale: una persecuzione presente nel nostro dibattito critico sin dagli anni Dieci. Ecco, Mimì Pecci Blunt, è stato anche questo per l'arte: dal 1935 al 1938, offrì alla città di Roma un'occasione unica per vedere le opere sia di artisti affermati che di pittori e scultori agli esordi. La succursale aperta a New York, nell'inverno del 1937, pur nella breve stagione, fece conoscere negli Stati Uniti il meglio dell'arte italiana contemporanea. Alla vigilia della guerra le due gallerie dovettero chiudere brusca-

PASSAPAROLA

Dedicato a Belli. Iniziativa dell'Associazione Annunzio: stasera, ore 21, nella sede di Via La Spezia 48/a, presentazione del nuovo quadrimestrale di poesia e di studi sui dialetti (Giuseppe Tedeschi, Dante Maffia, Mauro Marè, Gaetana Pace e Achille Serrao), lettura di testi belliani (Giuliana Adezio e Maria Jastosi) e canzoni romane antiche (Nicoletta Chiaromonte).

Musica Verticale. Domani, nell'ambito del XIV Festival, convegno internazionale su «Musica/scienza, il margine sottile». Appuntamento alle ore 9.30 presso il Goethe Institut di via Savoia n.15. Presentazione di Laura Bianchini, coordinamento di Ivanka Stoianova e Carlo Boschi. Numerose relazioni.

Consulta per la città organizzata per oggi, ore 16.30, presso la Casa dello Studente di Via de' Lollis 20, un'assemblea delle realtà sociali contro i tagli della finanziaria. Sono invitati ministri e parlamentari.

Il corpo e il sogno. Titolo della conferenza introduttiva al «seminario residenziale» in programma oggi, ore 17.30, al Centro macrobiotico italiano di Via della Vite 14, 2° piano (tel. 679.25 09 e 888.23.42). Relatore Francesco Vinci.

Mario Mieli. Il circolo di cultura omosessuale nella veste killer di «Muccassanna» al Castello (Via di Porta Castello 44), oggi, ore 23, per una serata dedicata ad Andy Warhol. La musica è mixata da Killing Cow.

Interno 7 presenta la mostra «Giovani designers dell'ornamento»/Creazioni del gruppo Nuove Forme: inaugurazione oggi, ore 17, in via del Vantaggio 14. La mostra rimarrà aperta fino a domenica, ore 17-20.

Pietro Scharoff. Domenica e lunedì alle ore 21 presso il teatro Anfiteatro si svolgerà il saggio di fine anno degli allievi dell'accademia d'arte drammatica. Con la regia dei docenti Lorenzo Artale e Roberto De Robertis gli allievi rappresenteranno 16 brani (8 per serata) di altrettante pièces teatrali.

Quale futuro per l'allevamento ovino e caprino nel Lazio. Argomento di una discussione promossa da coop Agricoltura Nuova in programma oggi, ore 9.30, presso la sede di via Valle di Perina 315 (Castel di Decima). Relazione e numerosi interventi.

I cristiani e l'Europa che cambia: storia di una frontiera dimenticata tra Oriente e Occidente? È il tema dell'incontro che si svolge oggi, ore 17.30, nell'Aula Magna della facoltà valdese di teologia, via Pietro Cosso 40 (piazza Cavour). Intervengono Laura Ronchi De Michelis e Cesare de Michelis.



Ray Charles. lunedì al Teatro Sistina, ore 21.00. Così dice, in poche righe, di un artista che è un'istituzione nel mondo della musica «popolare» e che si è guadagnato l'etichetta di «he genius», ovvero «il genio»? Per evitare di cadere nella trappola del *già detto*, per altro abbastanza comprensibile quando ci si confronta con un personaggio del calibro di Charles, lasciamo che a definire l'arte di «Brother Ray» (dal titolo della sua biografia, scritta a quattro mani con David Ritz) siano due tra i più famosi giornalisti musicali, in rappresentanza dell'intelligenza rock. Per Charlie Gillett: «Ray Charles ebbe un ruolo ancora più importante di Fats Domino e di Nat King Cole nell'illustrare la cultura nera ai bianchi». Più o meno dello stesso parere è Carl Belz che in *Storia del rock* scrive: «Per me il fenomeno Ray Charles contiene una lezione importante; esso indica che la rivendicazione negra di una cultura nera distinta, separata ed unica, estranea ai bianchi e generalmente a loro sconosciuta, è senza dubbio giustificata. La maggior parte della sua lunga e varia carriera è spiegata da questa distinzione. Per mezzo di espressioni jazzistiche, rock e gospel, i dischi di Ray Charles sono diventati, di volta in volta, famosi sia tra i bianchi che tra i neri. Ma la sua imponente statura nel mondo musicale non può essere esaminata da un punto di vista bianco».

DOCKPOP
DANIELA AMENTA
Tra la via Emilia e l'America «nera» con Ligabue e il genio Charles



Ligabue domani al Tenda a Strisce; in basso Ray Charles lunedì al Sistina

Sarà sicuramente affollatissimo il concerto che domani sera Luciano Ligabue terrà al Teatro Tenda a Strisce di via Cristoforo Colombo. Già con un «tutto esaurito» al Palatrussardi di Milano, il giovane cantautore ha saggiato il polso del mercato. E stando al trionfo ottenuto nel capoluogo lombardo, si direbbe che il pubblico ha più che apprezzato il secondo album del «rocker di Correggio», intitolato *Lambrusco, coltelli, rose e popcorn*. Anche in questa nuova prova discografica, la formula utilizzata da Ligabue prevede un uso dettagliato dell'«Abe» rockistico: pulsante ed appassionata la base ritmica, forte e potente l'intreccio delle chitarre che disegnano ora malinconiche ballate elettriche, ora nervose melodie dal sapore bluesy. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque, ma la dote maggiore di questo artista sta proprio nella capacità di coniugare i suoni (e le suggestioni) del rock più classico con certe immagini e tematiche tipiche della provincia italiana. Ligabue è, insomma, un cantastorie contemporaneo che ideologicamente proviene dalla scuola di Springsteen, Mellencamp o Southside Johnny ma che possiede un respiro poetico ereditato, soprattutto, dai coregonali Guccini e Bertoli. I suoi personaggi hanno quindi tratti autentici, così come semplice e diretto è il linguaggio sonoro di Luciano, a metà strada tra la via Emilia e il West.

Boris Frond. giovedì sera al Castello (via di Porta Castello). Senza dubbio un progetto bizzarro quello di «Boris Frond», nato in Gran Bretagna addirittura nel '68 ma esploso nella «modaioia» Londra vent'anni dopo, quando il pubblico cominciò ad incuriosirsi e tentò di saperne di più a proposito di questa formazione «fantasma» di cui non si conosceva l'organico e che non si era mai esibita dal vivo. Dietro all'operazione si cela, oggi come allora, Nick Saloman collezionista di dischi e musicista col pallino delle sonorità psichedeliche che ama saccheggiare dal repertorio di Hendrix e dei Pink Floyd. Benché non esista una formazione ufficiale, Saloman è spesso accompagnato dal chitarrista Bari Waits con il quale incide servendosi anche della sigla «Outskirts of infinity».

Mimmo Locasciulli. lunedì e martedì al Teatro Centrale di via Celsa, 6. Ore 21.15. Appena ha un paio di serate libere, Locasciulli si precipita davanti al pianoforte per esibirsi dal vivo. Questo simpatico cantautore apprezza particolarmente la dimensione «live», attraverso la quale riesce ad esprimere liberamente lo spirito swing racchiuso nei solchi di «Adesso glielo dico io» e del recentissimo «Tango dietro l'angolo». Sul palco, insieme a Mimmo e al batterista Massimo Buzzi, al chitarrista Massimo Fumanti e al trombonista Stefano Scailzi, ci sarà Greg Cohen (ormai un elemento quasi fisso nel clan di Locasciulli), ex contrabbassista di Tom Waits.

Classico. (via Libetta, 7). Stasera concerto dei «Ruins», storica formazione di rock italiano che, nonostante abbia all'attivo una serie di dischi, realizzando dal vivo uno show tutto dedicato ai «Beatles». Domenica ancora un gruppo specializzato in «cover-version». Si chiamano «Sei suoi ex» e propongono soprattutto pezzi di Toto e David Sanborn. Mercoledì, secondo appuntamento con la rassegna «Absolute beginners» dedicata ai gruppi italiani. Suoneranno gli «Squonk» e la «Grossomodo Band».

Big Mama. (vicolo S. Francesco a Ripa, 18). Stasera è di scena il grande blues di David



«Honeyboy» Edwards. Domani tocca, invece, ad un gruppo romano di cui già si favoleggia nonostante la recente formazione: nove scatenatissimi elementi compongono la band «Io vorrei la pelle nera», appassionata di rhythm'n'blues. Lunedì ancora musica dal vivo con i «Bad Stuff», martedì e mercoledì appuntamento fisso con gli intramontabili «Mad Dogs» e giovedì blues anni '60 con i «Big Chill» di Gabriele Frisani.

Makumba In. (via Lidia, 44). Stasera alle 22.00 danze brasiliane con la ballerina Dayse Nascimento. A seguire ritmi senegalesi con i «Taakoma», una formazione composta da cinque percussionisti, quattro ballerini e il cantante Mory Thounne. Domani discoteca afro e domenica concerto del gruppo latino americano «Terzeto mundo».

Centro Sociale «Corto Circuito». (via Filippo Serafini, 57 - autobus 557, 559, 657, metro A Subaugusta). Stasera alle 21.00 concerto del gruppo aretino «De Corto», band emersa durante la famosa rassegna rock «Arezzo wave».

Centro Sociale «Forte Preteneste». (via F. Delpino, quartiere Centocelle, bus 14, 19, 516). Giovedì, appuntamento settimanale, con le «posse» che propongono hip hop e ragamuffin

CINEMA
PAOLA DI LUCA
Hollywood crocevia per la morte di «Barton Fink»

Il magico sogno di fama e denaro che Hollywood offriva nei magnifici anni Quaranta si trasforma: nella perversa fantasia dei due fratelli Coen: in un assurdo incubo «Barton Fink» (da oggi al cinema Barberini, che riapre dopo mesi di restauro), è un commediografo newyorkese, giovane e di belle speranze (interpretato dal bravissimo John Turturro). Ha appena assaporato il piacere del successo alla prima e applauditissima messinscena di una sua commedia, che ha come protagonista il tipico uomo medio così come può raccontarlo un intellettuale un po' velleitario. Pieno di ambizioni, Barton accetta di essere ingaggiato da una major di Hollywood come nuovo sceneggiatore e si trasferisce a Los Angeles. Qui prende alloggio in uno squallido albergo, per rimanere comunque coerente con i suoi principi di drammaturog attento e vicino alle «masse». Cocolato e vezzeggiato nella colta New York, Barton viene completamente moralizzato e sottomesso dagli spietati meccani-



Judy Davis e John Turturro nel film «Barton Fink»/E successo a Hollywood

smi produttivi hollywoodiani. Conosce produttori ignoranti e arroganti, scrittori brillanti diventati patetici alcolisti e cinici registi. Si ritrova solo di fronte alla sua macchina da scrivere e all'impietoso foglio bianco da riempire. L'unica via d'uscita sembra offrirgliela un simpatico compagno di stanza, Charlie Meadows (John Goodman), che fa il rappresentante di commercio. È infatti il tipico uomo di strada che Barton ama raccontare.

Lupo solitario. Regia di Sean Penn, con David Morse, Viggo Mortensen, Valeria Golino, Dennis Hopper. Al cinema Rivoli. Alle parole toccanti del brano «Highway Patrolman» di Bruce Springsteen l'attore Dennis Hopper si è ispirato per la realizzazione di questo film, che segna il suo debutto nella regia e nella sceneggiatura. Una storia violenta che ha al centro del racconto il forte legame fra due fratelli, Joe e Frank, uniti da un'infanzia felice e divisi dalle diverse e difficili esperienze di vita. Il film si apre con l'omicidio di un giovane che il poliziotto Joe compie suo malgrado per autodifesa. Tuttavia, profondamente segnato da questa esperienza, Joe non riesce a riprendere la sua vita normale. Frank, invece, è uno dei tanti reduci del Vietnam che, stordito da tanta violenza gratuita, è incapace di reinserirsi nella normale vita della sua cittadina. Diversamente colpiti dalla sorte i due fratelli cercano rifugio nei ricordi d'infanzia, ma l'improvvisa morte dei genitori li separa di nuovo.

Edoardo II. Regia di Derek Jarman, con Steven Waddington, Andrew Tomlin, Tilda Swinton, Nigel Terry e Kevin Collins. Al cinema Mignon. Liberamente tratto dall'opera omonima di Christopher Marlowe, il film racconta l'appassionante storia d'amore tra re d'Inghilterra Edoardo II e il suo prediletto Piers Ga-

veston. Sposato ancor giovane e senza amore ad Isabella, Edoardo appena viene incoronato ristabilisce al proprio fianco l'amato Gaveston, trascura la moglie e si abbandona ad una vita felicemente dissoluta. Ma il rancore di Isabella e l'odio che si procura fra i cortigiani lo rendono vittima di un terribile complotto. Isabella e il suo amante, Mortimer, decidono, appoggiati dai conti e dai vescovi, di eliminare lo scomodo Gaveston. Fallito il loro tentativo, i due trascinano il paese in una sanguinosa guerra civile. «È un film sull'amor vero - spiega il regista - e se credete ad esso, allora la condotta e i misfatti di Edoardo saranno giustificati. Così come sono stati perdonati Didone ed Enea o Antonio e Cleopatra».

La ballata del caffè triste. Regia di Simon Callow, con Vanessa Redgrave, Keith Carradine, Cork Hubbert, Rod Steiger e Beth Dixon. Al cinema Farnese. In un paesino degli Stati Uniti del Sud vive una donna solitaria e un po' selvaggia, miss Amelia. Siamo negli anni della depressione, Amelia è tenuta da tutto il villaggio ma apprezzata per l'ottimo liquore che distilla clandestinamente in casa. Un giorno viene a farle visita un suo lontano cugino, Lyman, un po' gobbo e dal buffo aspetto ma piacevole e comunicativo. Inaspettatamente quest'uomo fragile riesce a cambiare la bisbetica Amelia e a farle apprezzare di nuovo la vi-

ta e l'amore. Grazie ad un'idea di Lyman, Amelia trasforma il vecchio emporio in un caffè, rianimando la lenta vita della comunità. Ma il ritorno dell'ex marito di Amelia, che innamorato di lei l'aveva sposata molti anni prima ed era stato rifiutato e cacciato di casa in soli dieci giorni, sconvolge la nuova felice armonia. Tratto da un romanzo di Carlson McCullers, il film conserva un impianto teatrale nel quale si distingue l'interpretazione della Redgrave.

Point break. Regia di Kathryn Bigelow, con Patrick Swayze, Keanu Reeves, Gary Buscy, Lory Petty e John McGinley. Al cinema Cola di Rienzo e Excelsior.

«Se vuoi provare l'emozione più estrema, devi essere pronto a pagare il prezzo più alto». Sono le parole di Bodhi, temerario protagonista del film, un fanatico del surf che frequenta le spiagge del sud della California. Oltre a dedicarsi allo sport Bodhi organizza, insieme a quattro amici, delle perfette rapine in banca. Utah, agente dell'Fbi e ex giocatore di football, viene incaricato di risolvere questo caso. Messosi sulla pista dei surfisti, Utah si finge anche lui appassionato di questo sport e si infiltra nel gruppo. Quando «scopre le manovre di Bodhi, gli lancia la sua sfida: è disposto a tutto pur di catturarla. «È una gara fra due giovani uomini - dice la regista - fino alle più estreme e pericolose prove di coraggio».